

Giovanni Arpino

Alì ora è ritornato invincibile

da "La Stampa", 1 novembre 1974

La notte tra il 29 e il 30 ottobre 1974 si svolse a Kinshasa, capitale dello Stato africano che allora si chiamava Zaire, un memorabile incontro di boxe tra Muhammad Ali e George Foreman, entrambi pugili neri, per il titolo dei pesi massimi. Di questo match lo scrittore Norman Mailer scrisse il racconto intitolato *La sfida*, una sorta di resoconto sportivo. Lo scrittore Giovanni Arpino, che probabilmente quella sera sedeva a poca distanza da Mailer (ma non sappiamo se i due si siano parlati), commentò l'incontro tra Ali e Foreman in un articolo apparso il 1 novembre 1974 per il quotidiano torinese "La Stampa". Come Mailer, anche Arpino descrive l'uragano che si scatena al termine del match, quasi una purificazione liberatoria a conferma del trionfo di Ali.

Kinshasa, 31 ottobre

Ha vinto la "negritudine"¹, ha vinto il criterio dello spettacolo, ha vinto Ali². E la Gran Madre Africa ha divorato Foreman facendogli interpretare il ruolo dell'agnello sacrificale³. A Kinshasa, tra ondate di pioggia terribili, si celebra la straordinaria festa del "re" dei massimi, che da ieri è nuovamente il totem⁴ esemplare, invincibile e intoccabile per le folle nere. Ali ripete, urla, ride: "Ve lo dicevo
5 che quel George era un dilettante". E di George non si parlerà più per un pezzo: quando il "re" metterà in palio la sua rinnovellata⁵ corona, incontrerà Frazier⁶ sulla strada, non il giovane Foreman, sceso dal ring dello stadio Venti Maggio con i tratti del volto spaventosamente sconvolti.

10 È stata una festa feroce, quasi intollerabile per certi palati. Per arrivare alle mura dello stadio bisognava penetrare in una massa di centomila neri, ilari⁷, stracciati, eccitati, giunti da ogni casupola della metropoli o con scassatissime macchine dai villaggi dell'interno. Per una ventina di minuti, a notte fonda, in un buio di tenebroso velluto africano che i riflettori spaccavano intorno alle
15 corde, il pugno di Ali si levava per incitare il pubblico a gridare: "Boma ye", uccidilo.

E Ali ha ucciso. Su questo incontro si potrà discutere all'infinito, come spesso è accaduto durante i "regni" o le rivincite del signor Clay. Quando batté per

1. "negritudine": il termine fu utilizzato in ambito politico e culturale da alcuni intellettuali africani di area francofona quali Aimé Césaire e Léopold Senghor e allude alla rivendicazione di un'identità nera autonoma e contrapposta a quella dei colonizzatori.

2. Ali: Muhammad Ali (accentato nel

testo di Arpino).

3. agnello sacrificale: vittima di un sacrificio.

4. totem: simbolo, idolo.

5. rinnovellata: rinnovata.

6. Frazier: Joe Frazier (1944-2011) è stato un grande boxeur e rivale di Ali. Nel 1975, per la terza ed ultima

volta, affrontò Ali che in quell'occasione mise in palio il suo titolo mondiale per stabilire definitivamente chi dei due fosse il più forte. L'incontro si concluse con il ritiro di Frazier all'ultima ripresa e la conseguente vittoria di Ali.

7. ilari: allegri, contenti.

la seconda volta Liston⁸, il vecchio nero sembrava aver cercato di incontrare un pugno pur di affrettarsi a cedere. Il destro e la serie dei *jab*⁹ sinistri che hanno abbattuto Foreman scatenano oggi i maligni, gli scienziati e gli esegeti¹⁰ del boxing. Quanto c'è stato di "non vero", di *combine*¹¹ in questo duello africano? In quali modi si è voluto "mantenere in vita" il mitico Ali, unica stella di uno spettacolo ormai arcaico¹²? Solo Ali fa versare fiumi di dollari, scatena l'interesse dei satelliti televisivi, inchioda le platee dal cuore del continente nero a Los Angeles, da Hong Kong a Oslo. Solo Ali restituisce alla *noble art*¹³ un senso, un talento, capacità di affari. Per questo in molti sospettano e gli esperti fiutano la torta. Ma la maschera di melone marcito di Foreman smentisce troppe illazioni¹⁴, mentre Angelo Dundee¹⁵, con voce rauca, strepita: "Dopo dieci anni è di nuovo campione. Solo lui poteva riuscirci. Ali è una divinità".

Perché il potente, fresco, giovane Foreman ha perso contro il vecchio, ingrassato, linguacciuto e geniale Ali? Forse perché non ha capito e assimilato la terra degli avi¹⁶. La verità di Foreman sta tutta qui, è vissuto a Kinshasa per oltre un mese in compagnia del consunto pugile Archie Moore¹⁷ e di un cane, avendo contro la popolazione, che adorava Ali. È un americano sradicato, che fuori dai suoi quartieri abituali si smarrisce, il povero George. Non ha chiuso occhio fino alle quattro del mattino, in una tensione che gli mangiava i muscoli, che gli distruggeva i riflessi. È carico di debiti, di citazioni, di carte bollate, di nemici. È un campione disadattato, che nello Zaire mostrava le grandi nocche¹⁸ nere ma non esprimeva fantasia, non sapeva riproporre a se stesso l'immagine del "re".

Ali, che ha come patria ogni angolo della terra, che sa riposare, sorvegliarsi, che gioca con le parole come il più abile sofista¹⁹, che si nutre di idee lucide quanto di affari, ha vinto grazie a questa superiorità intellettuale, che comanda il *jab* sinistro e la mazzata del destro con una sapienza inventiva²⁰ straordinaria. Alla quinta ripresa poteva cadere ma subito, reagendo, ha squassato l'avversario, e tutti pensavano: se regge col fiato, vincerà ai punti. Invece ha saputo strappare da se stesso un colpo fortunoso²¹ ma micidiale. Se c'è stata *combine*, sia lui sia George possono recitare addirittura l'*Otello* scambiandosi le parti

8. **Liston:** Sonny Liston (1932-1970), primo grande avversario di Ali per il titolo dei pesi massimi, fu da questi sconfitto per OK al primo round dell'incontro di rivincita del 1965.

9. **jab:** colpo diretto eseguito con il pugno avanzato, in genere preparatorio ad altri colpi.

10. **esegeti:** critici, interpreti.

11. **combine:** accordo tra le parti per truccare una gara e combinare il risultato.

12. **arcaico:** molto antico.

13. **noble art:** arte nobile; così è definita la boxe dal pugile inglese James Figg all'inizio del Settecento.

14. **illazioni:** conclusioni dedotte da delle premesse.

15. **Angelo Dundee:** Angelo Mirena, italo-americano, più noto come Angelo Dundee (1921-2012), è considerato uno dei più grandi manager della boxe statunitense. Fu con Muhammed Ali per un

ventennio (1960-1981).

16. **avi:** antenati.

17. **Archie Moore:** pugile statunitense e poi allenatore, sia di Ali sia di Foreman.

18. **nocche:** giunture delle dita delle mani.

19. **sofista:** maestro di retorica.

20. **inventiva:** creativa, fantasiosa.

21. **fortunoso:** casuale.

50 come due famosi attori italiani, Gassman e Randone²², fecero tanti anni fa.

Il vecchio arbitro bianco Zachary Clayton, che solo poche ore prima del *combat*²³ è stato designato ufficialmente, non sembra aver pesato sull'esito. Hanno pesato invece le emozioni e i desideri di settantamila spettatori, che dopo aver racimolato²⁴ con fatiche estreme gli spiccioli indispensabili, avevano gremito²⁵
55 l'anello dello stadio. Mai incontro ha avuto meno cornice di mondanità e più popolo: gli zairiani lo racconteranno nelle leggende delle loro foreste.

Intorno alle mura del Venti Maggio²⁶ c'erano tutti: bambini e nonne, gli storpi con terribili stampelle di legno e gli operai, i dirigenti dalle eleganti divise alla cinese²⁷ e le matrone avvolte nei turbanti²⁸, chi scendeva da Cadillac luc-
60 cianti e chi appariva coperto dalla polvere dei sentieri. Alla fine, nell'immensa confusione dell'uscita, un autentico uragano ha sconvolto la metropoli, sradicando alberi e allagando le strade: anche le volte del cielo volevano congratularsi con Ali, commentava la gente, senza affrettarsi sotto l'acqua torrenziale²⁹.

E Ali continuava a ridere, a fissare un punto lontano, a sentirsi un profeta:
65 "Non volevate credermi, neanche voi, amici. Quel Foreman poteva vincere solo nelle prime riprese. Non sa difendersi, non sa difendersi, non è nessuno, è solo forte. Ma cos'è la forza? Cosa aveva detto prima del match, George, disgraziato: che io chiacchiero come un individuo che fischia per il terrore mentre attraversa il cimitero. Così aveva detto, chi attraversa il cimitero, oggi? E senza fischiare,
70 perché non può congiungere le labbra".

È finita, in ventiquattro minuti di furia, l'Africa restituisce alla boxe l'unico "re" che questa boxe meriti. Ora le grandi cricche³⁰ possono imbastire nuove trame, istituire altre società di comodo, stendere contratti cavillosi in ogni angolo del mondo. La resurrezione di Ali ridà fiato al *boxing*, ne allontana il
75 tramonto. La notte più bella dello Zaire offre un palcoscenico per futuri *combat* americani o europei o asiatici. Le turpi grinte³¹ si aprono in sgangherate maschere di soddisfazione: perché un Ali che dura fa durare anche loro, i trafficanti del ring, che girano con rotoli di denari verdognolo nelle saccocce³². Diverso è il denaro degli zairiani, che lo tiravano fuori dalle fessure più segrete
80 dei panni per pagarsi un biglietto magico e ventiquattro minuti di ebbrezza.

Non si è lavorato, ieri a Kinshasa, gli uffici erano semi-deserti, la birra scor-

22. **l'Otello... Randone:** *Otello* è una tragedia di William Shakespeare, scritta intorno al 1603, sul tema dell'ossessione amorosa e della gelosia. In una celebre versione teatrale del 1957 i due attori protagonisti, Vittorio Gassman e Salvo Randone, si alternavano nelle parti di Otello e del suo perfido consigliere Iago.

23. **combat:** lotta, combattimento, battaglia.

24. **racimolato:** messo insieme a fatica.

25. **gremito:** riempito completamente.

26. **Venti Maggio:** il nome dello stadio.

27. **i dirigenti... alla cinese:** il dittatore zairese Mobutu aveva in quegli anni strette relazioni privilegiate con la Cina, da qui lo stile utilizzato anche nel vestiario di rappresentanza.

28. **matrone... turbanti:** donne impotenti con un copricapo formato da

una lunga sciarpa avvolta armoniosamente attorno alla testa.

29. **torrenziale:** che scendeva abbondante, scrosciante.

30. **cricche:** gruppi di persone che si favorivano a vicenda a danno degli altri.

31. **le turpi grinte:** le spregevoli facce truci.

32. **saccocce:** tasche.

reva nei minuscoli caffè dei quartieri. Solo il povero George Foreman se ne stava solo, accarezzando un cane, guardando con occhi vuoti le orbite altrettanto spente, polverose, del vecchio amico Archie Moore. Voleva soltanto scappare,
85 rifugiarsi in un angolo americano, un bar, un alloggio buio, dove non potesse raggiungerlo la voce di Ali che squittisce³³ sempre più forte.

(Giovanni Arpino, *Ali ora è ritornato invincibile*, in *Giornalismo italiano*. 1968-2001, a cura di F. Contorbia, Mondadori, Milano 2009)

33. squittisce: emette versi brevi e acuti; lo squittio è il verso di alcuni animali come, per esempio, il topo.